

«Giù la testa» restaurato da Cannes a Sky

«Giù la testa», di Sergio Leone, nella versione restaurata dal laboratorio L'Immagine Ritrovata della Cineteca di Bologna, è stato presentato nell'ambito del Festival di Cannes, andrà in onda oggi alle 21 su Sky Cinema Classics.

eccezionale. Il verdetto è accolto, in sala stampa, da applausi e fischi. Il film divide. E non mancano fischi anche per altri: al filippino Brillante Mendoza per la miglior regia, a Charlotte Gainsbourg che ringrazia con un filo di voce (sembra sua madre quando sussurrava «Je t'aime moi non plus») e alla fine saluta proprio come mamma Jane Birkin, e ricorda papà Serge augurandosi «che sia orgoglioso di me». L'unico momento che unisce tutti è il «prix exceptionnel», assegnato ad Alain Resnais per *Les herbes folles*. Ed è bello che la Huppert lo annunci definendo Resnais «il regista di *Notte e nebbia*, di *Hiroshima mon amour*, di *L'anno scorso a Marienbad...*»: per un attimo il profumo di capolavoro, il respiro antico del grande cinema aleggia in una sala che fino a quel momento ha premiato quasi esclusivamente film disgustosi. Vedere Resnais salire sul palco, con quei bei capelli bianchi e gli occhiali neri per proteggere gli occhi dai flash, e ringraziare commosso per un premio che non gli rende giustizia è l'unica immagine bella che ci portiamo via da questa premiazione.

LA PAROLA AI GIURATI

In conferenza stampa si tenta di sapere dalla giurata italiana, Asia Argento, se *Vincere* di Marco Bellocchio ha avuto qualche chance. La risposta è sprezzante: «Avete visto il palmarès, e chi ha vinto, parliamo di chi ha vinto». È evidente che Bellocchio non ha avuto difensori in giuria, ma fa parte del gioco. Su eventuali discussioni fra giurati, Asia la spara grossa: «Wittgenstein diceva: su ciò di cui non si può parlare, è meglio tacere». Citazione un tantino fuori contesto. Così come appare fuori luogo l'ultima frase di Christoph Waltz, vincitore per *Inglorious Basterds*, che dopo aver parlato correntemente in 3 lingue come il suo personaggio chiosa: «Vorrei ringraziare il tenente colonnello Landa e il suo inimitabile creatore, Quentin Tarantino». Va bene per il creatore, ma la creatura è un tenente delle SS ed è la prima volta che un nazista cacciatore di ebrei, per quanto immaginario, viene ringraziato al Palais di Cannes. Una serata da dimenticare. ♦



Miglior attrice Una spettrale Charlotte Gainsbourg in «Antichrist» di Von Trier

Sadismo e punizione: il festival della tortura

Un verdetto che mette in crisi la credibilità di Cannes. La giuria presieduta da Isabelle Huppert ha favorito quasi solo i film che fanno svuotare le sale: una battaglia sbagliata

Il commento

ALBERTO CRESPI
CANNES
spettacoli@unita.it

Il verdetto di ieri mette in pericolo la credibilità del festival di Cannes. Parole dure, ma necessarie. Prima del festival il suo ex direttore Gilles Jacob aveva lanciato un allarme: il cinema d'autore rischia di scomparire. Parlava in politichese: la sua uscita, tradotta, significa che Cannes è l'ultimo baluardo degli Autori con la "A" maiuscola, che solo qui trovano sostegno, amore, finanziamenti. Di fronte a un verdetto che premia (quasi) solo il cinema punitivo, bisogna chiedersi: di quale cinema d'autore stiamo parlando? A Cannes piace il cinema disturbante, torbido, sadico. Almeno tre dei film coinvolti nel palmarès (*Antichrist* di Von Trier, *Kinatay* di Mendoza, *Il nastro bianco* di Haneke) puntano a far star male lo spettatore. Non è solo una questione di contenuti. È questione di stile, e di etica – due cose strettamente connesse. Sono film che usano la violenza (fisica e psicologica) per tirar pizzicotti allo spettatore, e in ultima analisi per titillarli, senza catarsi. Sono film dai quali viene voglia di uscire, per non farsi ulteriormente torturare. Ecco, Cannes ha premiato il cinema che fa uscire la gente dalle sale. È una battaglia non solo

perduta: è una battaglia sbagliata. La giuria presieduta da Isabelle Huppert è andata in clamorosa contraddizione con i sentimenti del pubblico. Vi abbiamo raccontato, qualche giorno fa, il sollievo nel vedere *Looking for Eric* di Ken Loach dopo aver sofferto di fronte alle immagini disgustose e ridicole di *Antichrist*. Ebbene, la giuria ha premiato *Antichrist*. Con ciò non si vuol dire – attenzione! – che si debbano premiare i film che avranno successo. Si vuol dire che il cinema dovrebbe essere un'arte che «dà» al pubblico, non che lo punisce con onanismi d'autore. Anche perché – possiamo dirlo? – gli autori non esistono. I film sono opere collettive. Neanche Orson Welles faceva tutto da solo. Figurarsi Brillante Mendoza.

Parliamo dei pochissimi premi condivisibili. Christoph Waltz è bravissimo in *Inglorious Basterds* di Tarantino. *Un profeta* di Audiard è un ottimo film di genere. Sono gli unici due riconoscimenti che avranno un riscontro in sala, che non andranno perduti. La *Caméra d'or* (migliore opera prima del festival) è bellissima: va all'australiano *Samson & Delilah* dell'aborigeno Warwick Thornton. Va detto, per amor di precisione, che l'ha assegnata un'altra giuria. In quanto a Bellocchio, poche ma sentite parole: *Vincere* è migliore di TUTTI i film premiati ieri sera. Andatelo a vedere al cinema, e scordatevi di Cannes. ♦

Tutti i premi
Dall'austriaco a Resnais, un palmarès controverso

PALMA D'ORO
IL NASTRO BIANCO
di Michael Haneke (Austria)

GRAND PRIX
UN PROFETA
di Jacques Audiard (Francia)

PREMIO SPECIALE DEL 62/MO FESTIVAL
ALAIN RESNAIS

REGIA
BRILLANTE MENDOZA
per «Kinatay»

SCENEGGIATURA
FENG MEI
per «Spring Fever» di Lou Ye

ATTORE
CHRISTOPH WALTZ
per «Inglorious Basterds» di Quentin Tarantino

ATTRICE
CHARLOTTE GAINSBORG
per «Antichrist» di Lars Von Trier

PREMIO DELLA GIURIA (ex aequo)
FISH TANK
di Andrea Arnold
THIRST
di Park Chan-Wook

CAMERA D'ORO PER LA MIGLIORE OPERA PRIMA
SAMSON AND DALILAH
di Warwick Thornton

MENZIONE SPECIALE PER LA CAMERA D'ORO
AJAMI
di Scandar Copti e Yaron Shani

PALMA D'ORO PER IL MIGLIOR CORTOMETRAGGIO
ARENA
di Joao Salaviza.

GRAN PREMIO UN CERTAIN REGARD
KYNODONTAS
di Yorgos Lanthimos

PREMIO DELLA GIURIA
POLITIS, ADJECTIV
di Corneliu Porumbiou

PREMIO SPECIALE ex aequo
NESSUNO SA NULLA DEI GATTI PERSIANI
di Bahman Ghobadi
LE PERE DE MES ENFANTS
di Mia Hansen-Love

QUINZAINE
AMREEKA
di Cherien Dabis